

# Inchiesta Consip Ora si indaga su altri depistaggi

## Scontro tra pm. Il brindisi di papà Renzi

Potrebbero esserci altre manipolazioni nell'inchiesta Consip: per questo il pm Mario Palazzi ha disposto la rilettura degli atti e ha chiesto ai carabinieri di riascoltare tutte le intercettazioni dei colloqui captati nell'ufficio dell'imprenditore Romeo. Il giorno dopo la scoperta della falsa attribuzione di una conversazione registrata, il procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo difende il suo metodo: intercettazioni e poi i riscontri, ci muoviamo con prudenza.

alle pagine 8 e 9 **Bianconi, Bufi, M. Franco Piccolillo, L. Salvia, Sarzanini**

# Consip, controlli su tutti gli atti Duello tra i pm di Roma e Napoli

## Sospetti su altri depistaggi del capitano del Noe. La ricerca di complici I magistrati partenopei confermano la fiducia all'investigatore dell'Arma

### Le ricostruzioni

Bisognerà ricostruire anche il ritrovamento dei «pizzini» nella spazzatura di Romeo di **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** Potrebbero esserci altre manipolazioni nell'inchiesta sulla Consip. Per questo il pubblico ministero Mario Palazzi ha disposto la «rilettura» degli atti, ma soprattutto ha chiesto ai carabinieri del Comando provinciale di Roma di riascoltare tutte le intercettazioni dei colloqui captati nell'ufficio dell'imprenditore Alfredo Romeo. Un segnale chiaro per marcare la diffidenza nelle indagini svolte dal capitano del Nucleo operativo ecologico Gianpaolo Scafarto, accusato di falso ideologico per aver manomesso almeno due prove: aver «alterato» l'intercettazione contro Tiziano Renzi, padre dell'ex pre-

mier Matteo; aver accreditato la possibilità che i servizi segreti stessero «spiando» l'inchiesta. E tanto basta per riaprire lo scontro con i colleghi della Procura di Napoli che hanno invece «ribadito piena fiducia nell'operato del Noe e confermato la delega» per il filone investigativo che coinvolge Romeo in Campania.

### Le complicità

Sono numerosi gli interrogativi aperti dal comportamento di Scafarto e da qui si riparte per capire che cosa sia davvero accaduto negli ultimi mesi. Perché le verifiche avviate dal pubblico ministero Henry John Woodcock hanno avuto sviluppi clamorosi nel dicembre scorso, quando è stato interrogato l'amministratore delegato di Consip Luigi Marroni che ha confermato le «pressioni» subite da Tiziano Renzi per orientare gli appalti pubblici. E subito dopo il fascicolo è stato tra-

sferito per competenza nella Capitale. Il sospetto è che ci sia stata, da parte di Scafarto, la volontà di forzare la mano nel timore che i magistrati romani potessero non ritenere fondato il coinvolgimento del padre dell'ex premier. E quindi che si sia deciso di attribuire a Romeo la frase «l'ultima volta che ho incontrato Renzi» (in realtà pronunciata dal suo collaboratore Italo Bocchino, come risulta dal brogliaccio) proprio per avvalorare l'esistenza del rapporto tra i due e sostenere l'accusa



di traffico di influenze illecite contestato a Renzi e al faccendiere Carlo Russo, da tempo in contatto proprio con Romeo. Ma se depistaggio c'è stato, gli inquirenti sono portati a credere che Scafarto possa non aver agito da solo. Per questo saranno esplorati i suoi contatti degli ultimi mesi, i rapporti con colleghi e superiori, non escludendo possibili «interferenze» esterne all'inchiesta.

### Le interferenze

Un quadro talmente grave da riaprire lo scontro tra i due uffici giudiziari che avevano faticosamente trovato un accordo di collaborazione. Dopo la trasmissione del fascicolo, i pm delle due città avevano interrogato insieme indagati e testimoni. Dopo l'arresto di Romeo e la scelta del procuratore Giuseppe Pignatone di ritirare la delega d'indagine ai carabinieri del Noe accusandoli esplicitamente di aver favorito la «fuga di notizie», i magistrati napoletani avevano invece fatto sapere che avrebbero continuato ad avvalersi del lavoro di quel reparto dell'Arma per gli appalti ottenuti da Romeo in Campania. In queste ultime settimane c'è

stato uno scambio di informazioni ma ieri, dopo l'avviso a comparire a Scafarto, quel messaggio di «rinnovata stima» è apparso rivolto ai pm capitolini.

### I nuovi sospetti

In questo clima avvelenato, la scelta fatta da Palazzi — d'accordo con l'aggiunto Paolo Ielo — è di far ripartire l'attività relativa a questo filone d'inchiesta soltanto quando il controllo degli atti sarà terminato. Per questo ha sollecitato i carabinieri del reparto operativo affinché procedano con la massima urgenza. Oltre a verificare la corrispondenza delle intercettazioni, bisognerà sbobinare numerosi nastri mai ascoltati e soprattutto accertare che tutte le acquisizioni siano state compiute rispettando la procedura. In particolare si dovrà ricostruire il ritrovamento dei «pizzini» nella spazzatura della Romeo Gestioni, quando Scafarto aveva dichiarato di essere stato «spiato» e pedinato da almeno un agente dei servizi segreti, pur avendo già accertato che si trattava in realtà di una persona residente nel palazzo accanto.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● L'inchiesta Consip, che si concentra su irregolarità nella assegnazione degli appalti della centrale degli acquisti pubblici, nasce a Napoli e parte dalle attività di Alfredo Romeo. Passa poi a Roma la parte su Luca Lotti e i generali dei carabinieri Tullio Del Sette ed Emanuele Saltamacchia (indagati per rivelazione di segreto d'ufficio)

● Il 4 marzo, dopo diverse fughe di notizie, i giudici di Roma tolgono le indagini ai carabinieri del Noe. Per le «ripetute rivelazioni di notizie coperte da segreto, sia prima che dopo la trasmissione degli atti a questo ufficio — si legge in una nota diffusa dai pm titolari del fascicolo —, la Procura di Roma ha revocato al Noe la delega per le ulteriori indagini, che è stata affidata al Nucleo investigativo di Roma dell'Arma»

● Da lunedì è indagato per falso dalla Procura di Roma il capitano del Noe Gianpaolo Scafarto: in una sua informativa nell'ambito dell'inchiesta Consip avrebbe accreditato erroneamente la tesi della presenza dei servizi segreti nel corso degli accertamenti ed avrebbe falsato gli atti su Tiziano Renzi manipolando un'intercettazione su Romeo